

## Lettera in ricordo di Renato Borgonuovo

*"La vita non è niente senza l'amicizia"*  
**Marco Tullio Cicerone**

*"L'amicizia raddoppia le gioie e divide le angosce"*  
**Francis Bacon**

*"...l'amicizia sola doma il tempo"*  
**Madame D'Arconville**

*"Non c'è deserto peggiore che una vita senza amici: l'amicizia moltiplica i beni e ripartisce i mali"*  
**Baldasar Garcàs Morales**

*"Vi ho amato tutti così tanto"*  
**Konstance Schäfer**

Ho appreso con colpevole ritardo e da una lettera di tutt'altro contenuto, della tua morte e mentre mi affliggo per non aver saputo infrangere il muro di silenzio che, insensatamente, ci ha diviso negli ultimi anni, ti vedo sorridere da altezze di angelo windersiano, al mio indirizzo di piccolo uomo perso, come sempre, dietro a errori che non hanno più soluzione.

Avrei potuto telefonarti e dirti "ho sentito il bisogno di chiamarti, anche se non so cosa dire.

Mi sento così incapace di trattare con la perdita". Una tale sincerità avrebbe riaperto le porte del cuore; avremmo parlato per molto tempo e sarebbe stata una conversazione intensa, benefica per entrambi. Invece, dalle rocce della mia terra ho imparato ad erigere muri per proteggermi dalla paura, per avere la sensazione di controllare il mio spazio e, alla fine, quei muri hanno ridotto il mio orizzonte a uno spicchio di cielo e incarcerato la mia anima, negandogli il conforto di autentici amici<sup>1</sup>. Magra consolazione il sapere che ti sono mancato come mi sei mancato e ancora più triste soluzione il ripetersi che ci separammo in modo consenziente, convinti, ciascuno, che le nostre strade ormai divergevano. Quattro lustri di frequentazione fraterna, di titanica lotta, non possono sbiadire neanche attraverso un prolungato silenzio.

Compito di chi scrive a un caro defunto, sembra esclusivamente quello di svelare la presenza del dolore e delle lacerazioni. Ma non voglio tentare una inopportuna spiegazione fuori tempo e scogliere i nodi che, dal '97, ci hanno portato ad un silenzio cocciuto, insensato, stupidissimo. Qui mi preme invece aggrapparmi a dei ricordi, affinché il tuo operato non sia dimenticato e scrivendone, dividere in tanti piccoli pezzi il dolore di un decennio di reciproca mancanza. Io so, l'ho imparato a mie spese, che non è il tempo che guarisce le ferite, ma ciò che accade durante questo tempo. Insieme, per quattro lustri, abbiamo lavorato con amore e dedizione allo sviluppo di un pensiero nuovo, originale e autentico, sull'agopuntura e la Medicina Cinese e resteranno, come pietre miliari, i nostri contributi sui Meridiani, i Punti, l'analgesia, i microsistemi, la chimopuntura.

L'identità personale indica la capacità degli individui di aver coscienza di permanere se stessi attraverso il tempo e attraverso tutte le fratture dell'esperienza e non conosco nessuno, non solo in Italia, con maggiore identità di te. L'identità personale implica la percezione di una fragilità della coscienza e di una serie di discontinuità che devono essere metabolizzate e questo tu hai fatto, con la tua vita, il tuo operato, i tuoi lavori: creare una identità orizzontale e lockiana, in cui tutti gli assunti siano eternamente rinfrescati e "ripittati". Vorrei ricordare agli "smemorati", che tutte le nostre idee e la nostra continuità sono frutto della memoria, e sono stati pionieri attenti e generosi come te a consentire una linea di continuità e costruire una dignità alla Scuola Italiana di Agopuntura.

Con il tuo impegno nell'AMA, nell'ASAT, nel Gruppo San Li, con i tuoi lavori sulla Rivista Italiana di Agopuntura, TMA<sup>2</sup> e Yi Dao Za Zhi<sup>3</sup>, hai dimostrato che gli stridori e le dissonanze di molte diverse teorie sono il "lievito autentico" per una crescita culturale non semplificata

<sup>1</sup> Ha scritto Proust che "la costanza di una abitudine è di solito proporzionale alla sua assurdità".

<sup>2</sup> Da te diretta per lungo tempo.

<sup>3</sup> Che hai anche fondato.

né falsificata. Se è vero che "progresso" vuol dire "fare un passo dopo l'altro", sei tu che ci hai insegnato ad andare avanti non essendo continuamente distruttivi, senza dover ricominciare da zero, con un'idea che nasce dalla possibilità di vincere le energie distruttive umane e naturali, senza dover sempre riportare le civiltà e le culture a ricominciare.

Francesco Bacone sosteneva che la natura va torturata perché riveli i suoi segreti, quindi c'è nell'idea comune di progresso anche un'atteggiamento antinaturalistico: la natura deve diventare un'arsenale e un magazzino per lo sviluppo degli uomini. Questa è anche l'idea che ha informato per anni la ricerca in agopuntura nel Nostro Paese.

Tu hai introdotto, nei tuoi corsi<sup>4</sup> e nei tuoi scritti<sup>5</sup>, un concetto nuovo, starei per dire nietzschiano o anche autenticamente taoista: la nostra vita si ripete infinite volte, però tra un periodo e l'altro ci sono delle esplosioni che, insieme, distruggono il mondo e lo riproducono esattamente uguale, sicché scoprire le regole della natura è il vero compito dell'uomo se vuole davvero percorrere un autentico progresso. Credo che la tua originale idea, il tuo pensiero portante, nascesse da un particolare incrocio fra storia e utopia, intendendo per utopia la descrizione di società perfette, frutto di una perfezione irraggiungibile, da opporre a realtà schematiche fatte solo di bianco e nero. In questo modo il tuo esempio, prometeico direi per la portata titanica e la generosità, ci ha insegnato che la concezione che noi dobbiamo avere della cultura e della storia, in realtà non è semplicemente memoria del passato, ma attesa di un futuro cui il passato ci rimanda per indizi, come dei segnali stradali.

A me personalmente, poi, hai insegnato la contaminazione e il sincretismo come ponte culturale fra passato e contemporaneità, e il "senso della scoperta" o "riscoperta" di contenuti antichi e attualissimi, con cui l'agopuntura e la Medicina Cinese, in modo intenso e sorprendente, esprimono il proprio diritto di essere arte in progressione e scienza in sviluppo dinamico continuo.

Come in altri campi, come ad esempio Cai Guo-Qiang nell'arte, hai saputo costruire, in spazi culturali aperti, installazioni concrete e nuove, capaci di confrontarsi, con varia sonorità, con i problemi autentici dell'uomo contemporaneo. In definitiva, con altri grandi<sup>6</sup>, hai saputo tracciare (e lasciarci come generoso lascito), una stratificazione di epoche e linguaggi che, con armonia, descrivono la sintesi di un perfetto connubio di tutte le diverse espressioni di cui la nostra "arte" è capace.

L'agopuntura contemporanea si muove, si sposta, occupa nuovi spazi, sperimenta nuove frontiere, afferma il proprio diritto a convivere con la Biomedicina e le altre Medicine non Convenzionali, interviene su di esse e dichiara la propria esistenza. Questa a conclusione di un percorso, cominciato con grande coraggio e spinta innovativa da grandi maestri come te, da visionari illuminati e irriducibili sognatori, che tra passato e contemporaneità, tra natura e cultura, hanno saputo creare ceselli di armoniosa perfezione.

Nell'epoca della globalizzazione e della comunicazione ogni cultura tende ad abbandonare il tradizionale modo di riproduzione autoreferenziale per entrare a confronto, attraverso processi attivi o subalterni, con le culture e i linguaggi diversi. Materiale e immateriale, produzione economica e saperi, stabiliscono nuove interrelazioni. L'immateriale (il sapere, la cultura) diventa materiale, struttura fondante di processi di trasformazione. Tutto interagisce e si trasforma. I linguaggi, della comunicazione di scambio (i linguaggi dell'informazione) come della comunicazione d'uso (i linguaggi delle arti e delle scienze), rispondono alla nuova realtà della contaminazione ovunque e comunque. Il 'multiculturalismo' non è quindi un'emergenza scientifica sociale da affrontare in termini di ordine pubblico, tolleranza, integrazione, quanto piuttosto in termini di messa in relazione di saperi, culture, esperienze. Ma se, sia pure confusamente, il multiculturalismo comincia a essere percepito come opportunità di apertura e arricchimento culturale e sociale, questo si deve ad artefici illuminati come te, che hanno trascorso la vita fuori dai riflettori, spendendola in una tenace e coerente ricerca di creolizzazione e contaminazione intelligente.

Ricordarti significa ricordare un modo di essere che dove servirci da esempio e, credimi, non mancherò più di "incontarti nel profondo".

*Carlo Di Stanislao*

<sup>4</sup> A piazza S. Giovanni di Dio, in Via delle Sette Chiese e poi in Via Cavour.

<sup>5</sup> E non solo di agopuntura, ma, ad esempio, sulla Oligoterapia e le Diatesi di Menetrier.

<sup>6</sup> Garavaglia, Morandotti, Lanza, Frangipane, Mollard.